

■ PSICHIATRIA

Trattamenti somatici per le depressioni farmaco-resistenti

Più del 10% dei pazienti con depressione maggiore è resistente a interventi psicofarmacologici. È questo l'assunto di fondo che porta il Prof. **Guido Di Sciascio**, psichiatra dell'Universitaria del Policlinico di Bari, a parlare dei trattamenti somatici non farmacologici contro le depressioni. Lo ha fatto nel contesto del convegno "Le depressioni" organizzato a Milano dalla Società Italiana di Psichiatria (dicembre 2016). "Sono tre i trattamenti da considerare, ed è bene che anche i colleghi della Medicina Generale li conoscano - racconta Di Sciascio:

- la stimolazione magnetica transcranica ripetitiva (o rTMS);
- la stimolazione cerebrale profonda (o DBS);
- la stimolazione del nervo vago (o VNS)".

▶ **Stimolazione magnetica transcranica ripetitiva**

La rTMS è un trattamento per la cura della depressione ormai approvato da alcune delle più importanti associazioni scientifiche internazionali e prevede impulsi ripetitivi di un campo magnetico che (con una forza più o meno equivalente a quella applicata durante una risonanza magnetica) passa senza ostacoli attraverso il cranio e stimola il tessuto cerebrale sottostante, inducendo una corrente elettrica in grado di depolarizzare le cellule neuronali e modificarne l'eccitabilità e, pertanto, l'attività.

"Si tratta di una tecnica non invasiva, indolore, relativamente senza rischi e solitamente ben tollerata - commenta Di Sciascio. Inoltre, a differenza dell'elettroshock non necessita né di anestesia generale né di alcuna protezione o profilassi farmacologica, al punto da poter essere effettuata a livello ambulatoriale".

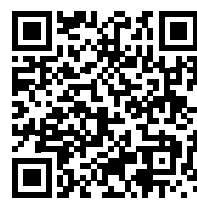
▶ **Stimolazione cerebrale profonda**

La stimolazione cerebrale profonda (Deep Brain Stimulation - DBS), consiste nell'applicazione cronica di impulsi elettrici di bassa intensità e di elevata frequenza in determinati punti bersaglio del cervello. È necessario l'impianto chirurgico di elettrodi collegati a un generatore alimentato da una batteria posizionata sottocute. Si parla in proposito di pacemaker cerebrale: "Il vantaggio di questa terapia - sottolinea Di Sciascio - è la sua reversibilità: grazie alle ridotte dimensioni del pacemaker cerebrale e alla sua program-

mabilità, si può parlare di intervento mininvasivo e di assoluta personalizzazione della terapia".

▶ **Stimolazione del nervo vago**

Il trattamento VNS è una terapia ormai consolidata per il trattamento di determinate forme di epilessia, ma durante gli anni '90 del secolo scorso è stato scoperto che molti pazienti trattati con VNS hanno registrato miglioramenti significativi per quanto riguardava la depressione (i pazienti "responder" in molti studi hanno raggiunto il 40%). Dal 2001, la terapia VNS è approvata in Europa per il trattamento della depressione farmaco-resistente. La VNS esercita il suo effetto antidepressivo grazie alle estese connessioni del nervo vago con strutture troncoencefaliche e diencefaliche. Attraverso varie fibre il vago arriva poi a circuiti limbici e paralimbici. "I risultati sono incoraggianti - conclude Di Sciascio - e secondo i recenti studi circa il 50% di tutti i pazienti potrebbe ottenere un miglioramento rispetto alle condizioni iniziali. Attraverso la terapia VNS si ottiene un sostanziale e duraturo miglioramento della qualità della vita ed in alcuni casi si ottiene anche una remissione completa della depressione".



Attraverso il presente QR-Code è possibile visualizzare con tablet/smartphone il commento di Guido Di Sciascio